

“Il centro? Un mortorio”. “No, vale una vacanza”

Il barman Renzetti racconta di essere stato costretto a scappare sulla costa per poter lavorare

di DOMENICO CIARROCCHI

MACERATA - Enrico Sbriccoli, in arte Jimmy Fontana, l'aveva capito 35 e passa anni fa: paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato. Strade strette, pochi parcheggi, scarso appeal per i giovani. Il centro arroccato fra le cause del declino. E improvviso aiuto per chi in questi giorni ha rilanciato la questione: la città è un treno in corsa che sta deragliando. Solo uno slogan del centrodestra per tornare al governo? O c'è qualcosa di vero? Ne parliamo con chi di Macerata non è, ma la conosce a fondo. E rappresenta mondi e interessi diversi.

“Francamente - dice l'imprenditrice **Orietta Varnelli**, famosa per il mistrà, orgoglio dell'economia provinciale - non ho avuto la percezione di un declino. Anzi. Mi sembra che ci sia un particolare attivismo. Forse qualcosa in più si potrebbe fare, più concerti e appuntamenti culturali anche d'inverno. Ma vado a Macerata due-tre volte alla settimana, e mi trovo sempre bene”. Malgrado l'aumento dei posti, c'è chi si lamenta per i parcheggi. “Alcuni anni fa, ed ero con alcuni ospiti, andammo

allo Sferisterio per una serata di Musicultura e il parcheggio al centro direzionale chiudevava alle 21. Assurdo. La scorsa estate ho apprezzato i nuovi spazi del Paladini che erano aperti. Tutte le città come Macerata hanno problemi di parcheggio. L'importante è saper richiamare gente da fuori”. Di parere opposto il barman **Stefano Renzetti**, una vita a Macerata, re del Maracuja. E oggi all'opera a Civitanova. “Da Macerata - rimarca - sono fuggito. Troppa carenza di business. L'altro giorno sono stato ad Ascoli: bar strapieni, iniziative. A Macerata non c'è mai nessuno. E' una colpa antica, soprattutto della cittadinanza. C'è una scarsa propensione a far nascere nuove attività. Civitanova è più viva, c'è più movimento, maggiori scambi con i centri e le province limitrofe. La gente è curiosa: aprì un ristorante di specialità brasiliane e ci vanno tutti”.

Il percorso opposto compiuto da **Angelo Gattafoni**, casa a Civitanova e studio legale a Macerata. “Sembrerà strano - dice - ma mi sembra che d'estate ci sia più vita a Macerata che a Civitanova, dove regna solo tanta confusione. Qui c'è la stagione lirica, Musicultura. Ma anche

tante altre iniziative di richiamo. Alla fine la rendono più attraente per una vacanza”.

Troppo? La Macerata un po' altezzosa e isolata, poco attenta ai desideri e alle necessità dei Comuni limitrofi era stata messa alla berlina da **Franco Capponi**, capogruppo regionale di Forza Italia. Una città scollegata dal territorio. “Non entro - sottolinea un amministratore di un Comune vicino, il sindaco di Recanati **Fabio Corvatta** - nel merito perché non ho elementi e non posso comunque giudicare il lavoro degli altri. Più che di Macerata, voglio parlare del territorio, che deve approntare un progetto di rilancio. Rispetto alle

altre province delle Marche siamo un passo indietro. I Comuni non debbono più pensare solo a se stessi, ma al bene di tutti. E in questo contesto il ruolo del Comune capoluogo è ancora più importante. Parlo di politica dei servizi, come la sanità. Altrimenti rischiamo di essere colonizzati. Solo una effettiva rete di servizi e un reale coordinamento da parte delle amministrazioni possono evitare questi problemi. Macerata ha un ruolo importante: è una piccola sollecitazione all'amico Me-

schini...”.

Come quella lanciata dal vulcanico **Nazareno Rocchetti**, fisioterapista dei più grandi campioni di atletica e ora scultore e pittore. Una passione infinita. “Un'idea per Macerata? Si potrebbe trasformare l'auditorium San Paolo in un centro permanente di esposizioni artistiche. Pittura, fotografia. L'arte non può essere considerata un lusso. San Paolo non può ospitare solo qualche mostra in maniera sporadica ma deve diventare un punto di riferimento per chi desidera esporre le proprie opere”. L'impressione è che a Macerata non basti questa idea. Come quelle lanciate nei giorni scorsi attraverso la petizione di **Andrea Blarasin**: più fiere e mercati, un outlet grandi firme (della zona) all'interno dell'ex Upim, un'illuminazione diversa, incentivi ai negozianti. E' anche una questione di testa. “Mi piacerebbe - rimarca Rocchetti - che Macerata crescesse sempre più. Ma occorre anche che i maceratesi amino e cerchino di amare sempre più la loro città. Sento troppe lamentele inutili. C'è qualcosa che non va? Allora rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di migliorare la città”.



Un mercato domenicale organizzato nel centro storico